

**«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligna»** Mt. 5, 37

sped. abb. post. - gruppo 1/bis 70%

### Benigno Zaccagnini alla Direzione Centrale

## LA DC GARANZIA DI SVILUPPO

Mirando ad indebolire la Democrazia Cristiana si rende sempre più difficile la soluzione dei problemi che travagliano il nostro Paese

Diamo un'ampia sintesi della relazione introduttiva del segretario politico on Zaccagnini ai lavori della Direzione centrale della DC

A tre settimane dal voto prendono consistenza le linee lungo le quali i partiti portano avanti la loro propaganda elettorale. Come ci aspettavamo, si sta determinando una sorta di offensiva contro di noi, con continui appelli agli elettori perché il nostro partito esca ridimensionato dalla prova del 3 giugno e cessi — cito la parola usata tanto dalla destra che dalla sinistra — lo «strapotere» della Democrazia Cristiana.

Debbo rilevare, per la verità che molti degli argomenti adotti dai nostri avversari non sono né nuovi né convincenti. Ad alcuni non vale la pena di rispondere, non certamente perché non crediamo al confronto delle idee, ma perché non si tratta di idee ma di accuse senza fondamento. Ciò di fende, prima che noi, lo stesso elettorato il quale sembra farsi più attento ed esigente rifiutando una fraseologia di comodo per chiedere invece risposte chiare ai quesiti che emergono dalla società.

L'elettorato vuol conoscere non tanto le cause di una crisi che si sa voluta dal Partito Comunista per arrivare alle elezioni anticipate in base a motivazioni prevalentemente interne di partito, ma soprattutto vuol conoscere le solu-

zioni proposte per risolvere la crisi economica, assorbire la disoccupazione, battere il terrorismo. Le domande degli elettori dinanzi a diverse ragioni di disagio, si fanno spesso più dettagliate e precise, noi cerchiamo di rispondere col nostro programma elettorale anche a queste domande.

Credo opportuno soffermarmi brevemente qui sulle posizioni che vengono assumendo in questa fase elettorale gli al-

tri partiti. Il partito comunista chiede più voti per costringere la Democrazia Cristiana, che si augura perdente e formare un governo di conciliazione, pena l'ingovernabilità del Paese. Si tratta di una tesi che mirando a indebolire la Democrazia Cristiana tende in questo modo veramente a rendere ingovernabile il Paese, facendo più ardua la soluzione dei suoi problemi più gravi, da quello economico a quello

del terrorismo.

Un altro argomento sfruttato dal Partito comunista è quello relativo ad una nostra pretesa di varare una legge elettorale maggioritaria. Non mi addento sull'argomento. Tanto non valgono né le smentite né le precisazioni quando il pretezo viene preso a fini propagandistici. Il problema dell'instabilità democratica esi-

(segue in ultima)

### Ad un anno dal brutale assassinio

## Aldo Moro ricordato in Sicilia

Solenne cerimonia a Palermo con l'intervento dell'on. Carlo Donat-Cattin - A Valderice il Presidente Piersanti Mattarella

PALERMO — In molti centri dell'isola è stato commemorato nei giorni scorsi l'on. Aldo Moro lo statista democristiano barbaramente trucidato un anno fa dai criminali delle Brigate Rosse. A Palermo e a Caltanissetta i discorsi commemorativi sono stati tenuti dal vice segretario della DC, Carlo Donat Cattin e a Valderice dal Presidente della Regione Mattarella.

Anche a Messina, nella chie-

sa dei Catalani, è stato celebrato un rito di suffragio da mons. Ignazio Cannavò, arcivescovo della città. A Palermo, nella Chiesa di San Domenico, la Messa è stata celebrata da mons. Angelo Cella, vescovo ausiliario. Alla cerimonia erano presenti tra gli altri, il presidente della Regione Mattarella, il presidente dell'assemblea, Michelangelo Russo, il sottosegretario al lavoro, Puzilla, il primo presidente della corte di appello, Pizzillo, il prefetto della città, Di Giovanni, il segretario regionale della DC, Nicoletti, e del PSI, Fiorino, gli assessori al territorio, Fasino, ai lavori pubblici, Cardillo, i deputati regionali Sciangula, Larussa, Capitummino e il deputato nazionale Sinesio.

All'omelia, mons. Cella ha ricordato come il sacrificio di Aldo Moro va visto alla luce dell'insegnamento di Cristo che ha preposto a tutti gli uomini di tutti i tempi la realizzazione di un contesto sociale nel quale unica legge è quella dell'amore. «Realizzare la civiltà dell'amore — ha detto ancora mons. Angelo Cella — non è una cosa impossibile anche se è difficile e richiede da parte di tutti una presenza costruttiva. La vera commemorazione che possiamo fare dell'on. Aldo Moro e quella di una nostra presenza all'interno di una società testimoniando dovunque l'appartenenza cristiana».

L'obbligante eredità lasciata dallo statista democristiano è stata poi ricordata dal vice segretario della DC, Carlo Donat Cattin, che nel discorso commemorativo ha ricordato le qualità umane civili e politiche di Aldo Moro, da tutti amato come amico e come maestro. Moro — ha detto Donat Cattin — non ha mai visto la politica come un trionfo ma come concreta possibilità per l'attuazione di un disegno storico che guardava al di là della formazione o meno di particolari governi.

Ricorrendosi ad un discorso pronunciato da Moro nel

1945, quando era dirigente nazionale della federazione che raggruppava gli universitari di ispirazione cattolica, Donat Cattin ha rilevato ancora come per Moro la politica non era mediazione per arrivare al compromesso (cosa che comporta per principio l'offuscamento, anche se parziale, della propria verità), ma per attuare la carità che richiede innanzitutto l'affermazione della verità. Donat Cattin ha, poi, sottolineato gli aspetti umani della personalità di Moro animato da una forma umile di pietà.

Dopo avere affermato che Aldo Moro avrebbe contato ancora una volta in modo determinante nella vicenda della politica italiana, il vice segretario della DC ha detto che in questo campo abbiamo ancora speso nel vuoto con la nostalgia per l'uomo che ci è mancato.

Ha aggiunto che Moro aveva sempre tremato di fronte alle responsabilità che gli

(segue in ultima)

### PER LA CAMERA

## Aldo Bassi n. 3 lista DC



Candidato per la DC alla Camera l'on. Aldo Bassi. Sotto: segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e nato a Trapani il 24 maggio 1920.

Laureato in Scienze politiche e sociali, è stato combattente nell'ultimo conflitto mondiale e subito dopo dirigente presso l'ufficio provinciale del lavoro.

Lasciato il pubblico impiego per dirigere una propria impresa armatoriale di pesca, intraprese la sua attività politica, e fu Sindaco di Trapani dal 1956 al 1962 e poi Deputato al Parlamento nazionale, di cui è membro dal 1963.

Queste Sindaco di Trapani ha realizzato il nuovo acquedotto, il lungomare tramontana, il porto peschereccio, la zona industriale ed un imponente complesso di opere, che ancora restano a testimoniare la sua operosità.

Nello stesso periodo, quale componente del Comitato esecutivo della Sosis si è prodigato per la realizzazione del Calzaturificio siciliano a Trapani, della Sicilvetro a Marsala, dell'Isola a Castelvetrano e del Bacino di Carengaggio a Trapani, creando posti di lavoro e risorse economiche per il territorio e le popolazioni della Provincia.

In atto è Sindaco di Custonaci, Presidente della Federazione nazionale delle imprese di pesca e Presidente del Comitato provinciale interpartitico per il Parlamento europeo.

Nel campo parlamentare, dove è stato Presidente del Comitato permanente per la programmazione economica, Capogruppo DC alla Commissione bilancio, Vice Presidente della Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale, è stato apprezzato per la competenza dimostrata nella trattazione dei problemi economici e finanziari.

Con la costituzione del quinto Governo Andreotti è stato nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e preposto agli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

### Rognoni polemico con i comunisti

## 520 miliardi per il potenziamento della polizia sono bloccati dalle sinistre dallo scorso anno

«E' dal novembre dello scorso anno che io insisto perché il provvedimento relativo al potenziamento tecnologico della polizia venga presentato alla Camera al fine di consentire un salto di qualità nelle attrezzature di tali forze. Di questo potenziamento abbiamo bisogno affinché queste vengano messe nell'effettiva condizione di combattere con la maggiore efficacia possibile il terrorismo».

Lo ha detto ad una redattri-

ce dell'ASCA il Ministro Rognoni spiegando anche che, del provvedimento che stabiliva a tale scopo un rifinanziamento di spesa di 530 miliardi approvato oltre due anni fa, non sono ancora da utilizzare 520 per i prossimi tre anni essendo stati spesi dal '77 ad oggi 110. Come si ricorderà il progetto di rifinanziamento, lo scorso anno venne bloccato dalle sinistre, ed in particolare dai comunisti in sede di discussione della riforma di

polizia pretendendo che questo fosse condizionato dalla definizione del progetto di riforma.

In pratica si tratta ora di sbloccare quanto prima il finanziamento di 520 miliardi che consentirà appunto il potenziamento tecnologico di tutti i settori della polizia (dalle auto blindate, ad altri tipi di armi, ai cervelli elettronici ecc.) rinviando a non appena possibile l'approvazione della riforma.

### Aldo Moro nel ricordo del Papa

## Fu umiliata l'umanità

ROMA — Al termine dell'udienza generale in San Pietro, Giovanni Paolo II ha ricordato con commose parole il sacrificio di Aldo Moro a un anno dal suo barbaro compimento. «Un anno fa — queste le parole del Papa — veniva trovato il corpo senza vita dell'onorevole Aldo Moro. La tragica conclusione dell'impressionante vicenda provocò in Italia e nel mondo una grande commozione ed una vibrata protesta contro la cieca ed irrazionale violenza, che, con l'uccisione dell'illustre statista, aveva umiliato l'umanità nelle sue fondamentali esigenze di verità e di giustizia». A questo punto Giovanni Paolo II ha ricordato l'appassionato e dram-

matico interessamento di Paolo VI per ottenere la salvezza di Aldo Moro ed ha continuato così: «Eleviamo oggi una particolare preghiera per lui e per i componenti della sua scorta, selvaggiamente e freddamente assassinati come pure per tutti coloro che in quest'anno, anzi in questi ultimi giorni, sono stati vittime di una brutalità inqualificabile, che spoglia la nostra millenaria civiltà dei suoi valori umani e cristiani. Forse — ha aggiunto Giovanni Paolo II improvvisando questa parte del discorso — dobbiamo ripensare tutto ciò nel contesto del discorso odierno, nel contesto del discorso del Buon Pastore».

(segue in ultima)

**mobilitazione cantù**

direzione per la Sicilia  
Trapani tel. 23 485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento



Verso il 3 giugno

Vecchio e nuovo

Molte delle «cose nuove» nate dalle elezioni del 20 giugno 1976, che proposero al Paese «due vincitori, la DC e il PCI, sospingendoli verso la ricerca — nel quadro di una rigorosa politica del confronto — di un'«area di concordia e di intesa, per gestire il Paese fino a quando dureranno le condizioni difficili degli ultimi anni» (sono parole di Moro), sembrano disperdersi e dissolversi nel furioso soprassalto polemico e nella riscoperta del torvo linguaggio dei tempi peggiori...»

Noi crediamo che l'interruzione traumatica della legislatura, perseguita dal PCI trasformatosi in mediocre «partito della crisi e delle elezioni anticipate» per suoi fini specifici di equilibri e di tattica in termini abbia inferto un colpo serio e forse irrimediabile alla politica di solidarietà democratica, nella quale era parsa concentrarsi in un momento particolarmente difficile per il Paese la speranza di un modo nuovo e diverso di fare politica in cui fosse possibile risanare le lacerazioni socio culturali di un Paese cresciuto forse troppo in fretta e spesso di sordinatamente ponendo le premesse per una nuova partenza lungo una strada di progresso democratico dalla quale fossero via via rimossi impedimenti ed ostacoli sovente artificiosi.

Questo sforzo comune, aveva trovato la sua razionalizzazione politica e parlamentare nelle intese del marzo 1978, non era soltanto la risposta pragmatica al «reciproco massiccio condizionamento fra i due più forti partiti» del lo schieramento parlamentare, (sono ancora parole di Moro) nella «impossibilità di aggregare due vincitori profondamente divisi da ragioni ideali e politiche» ma presupponeva in ogni suo momento una rigora verifica dei limiti insuperabili di questa collaborazione.

Decisi a non votare gli abitanti di contrada Soria

TRAPANI — Gli abitanti di contrada Soria, un piccolo centro rurale, del trapanese, che da anni sollecitano alle autorità competenti la sistemazione dell'unica strada principale, diventata trazzera a causa delle calamità abbattutesi dall'ultima mondanazione, hanno deciso che il 3 e 4 giugno prossimi non si recheranno alle urne per votare.

Come è noto le condizioni della strada ultimamente sono peggiorate per l'intasamento dei canaletti che fiancheggiano la «trazzera» in quanto in precedenza si erano effettuati i lavori per la costruzione dell'autostrada Alcamo-Palermo.

Gia a suo tempo gli abitanti avevano fatto le loro rimostranze ai tecnici del Comune di Trapani, i quali, a dire il vero in concomitanza con i tecnici dell'ANAS si erano recati sul posto per prendere in mano la situazione e decidere sul da farsi.

Da allora sono trascorsi oltre dodici mesi, gli abitanti di Soria non hanno visto l'ombra di un tecnico e pertanto la pseudo strada diventa di giorno in giorno sempre più impraticabile. Sarebbe opportuno che, proprio in questo particolare momento, alcuni «uomini di buona volontà» riuscissero a far cambiare idea a questi abitanti sfiduciati e promettere per «mantenerci» ciò che alla fine è un loro sacro santo diritto.

nel rispetto reciproco della identità politica e ideologica di ciascun componente.

E' lo spirito di questa intesa che il PCI ha voluto — con decisione unilaterale e sprezzante — buttare a mare con un progressivo disimpegno che parte dalla sconfessione del Governo sull'adesione al Sistema monetario europeo, per sfociare poi nel documento della direzione del 17 gennaio, inizio formale della crisi di governo che ha inevitabilmente coinvolto una più vasta crisi istituzionale. Riteniamo che in questa sua azione, il PCI sia stato dominato da due esigenze: tenere il proprio congresso in un clima pre-elettorale e quindi umanistico, in grado di riassorbire tensioni e dissensi latenti ma chiari al suo interno (e su quali già premeva visivamente la fazione più accasamente pro sovietica) ed evitare al tempo stesso le elezioni europee che, secondo tutte le previsioni, avrebbero rappresentato una specie di disfatta per il PCI la cui base non è stata ancora interamente recuperata al pur tiepido europeismo del «vertice».

Ripetiamo queste considerazioni che già abbiamo fatto altre volte, perché ci sembra utile — per risalire alle responsabilità politiche e anche storiche di questa vicenda — fissare alcuni punti di riferimento precisi. Poiché è venuto mutando in questi ultimi mesi e con una progressione a dir poco sconcertante, non solo l'atteggiamento del PCI nei confronti di tutti gli altri partiti della disciolta maggioranza (la polemica investe, insieme alla DC anche il PSI, il PRI, il PSDI) ma sembra riproporre un quadro del tutto diverso da quello che si era venuto faticosamente ma costruttivamente configurando.

Proprio ieri rievocando il significato politico e democratico del 25 aprile Luigi Longo sull'«Unità» non si peritava di accusare con effetto retroattivo la DC di De Gasperi di avere «bruscamente tradito (nel 1947) le speranze suscitate dal la Resistenza senza nemmeno l'ombra di una pur necessaria e inevitabile revisione critica rispetto a ciò che nel 1947 era l'internazionalismo comunista del «Cominform» cosa era il PCI, quale grado di subordinazione totale lo legava a Mosca circostanze tutte che la stessa ricerca storica marxista italiana ed europea ha abbondantemente investigato e confermato. Nel 1947 il PCI non aveva ancora compiuto il «sorpasso» a spese del PSI, che gli sarebbe riuscito attraverso il «frontone», non aveva ancora stritolato i partiti concorrenti dell'area laico-marxista, ma già allora tentava all'interno dello stesso governo tripartito di giocare — attraverso la politica del «doppio binario» —

MARCELLO GILMOZZI (segue in ultima)

REGIONE SICILIANA

Si comunica alle ditte commerciali operanti nell'ambito territoriale della Regione Siciliana che la Presidenza della Regione Siciliana — Direzione Personale e Servizi Generali — Provveditorato — Gruppo 18 — Viale della Regione Siciliana n. 2226 intende aggiornare ed ampliare il proprio albo dei fornitori di fiducia.

Pertanto le ditte interessate alle forniture di beni e servizi all'Amministrazione regionale potranno avanzare apposita istanza di iscrizione all'albo dei fornitori in carta legale indicando i settori merceologici trattati e le attività esplicitate.

All'istanza dovrà essere allegato un certificato d'iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato della provincia di appartenenza.

L'Assessore alla Presidenza della Regione On.le Santi Nicita

Sollecitato dal Presidente Mattarella un incontro fra Governo e Sindacati

La situazione ai Cantieri Navali

PALERMO — Il Presidente della Regione Mattarella, a seguito degli incontri con le organizzazioni sindacali dei lavoratori a proposito dei Cantieri Navali Riuniti di Palermo, ha inviato una lettera alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai Ministri delle Partecipazioni statali e del lavoro e alla Fincantieri per sollecitare la pronta convocazione dell'incontro a suo tempo promesso dal Governo per discutere la situazione dei Cantieri Navali di Palermo ove per i 600 operai già in cassa integrazione straordinaria è stata chiesta la proroga per altri tre mesi a partire dal 16/4/1979. Nella lettera il Presidente Mattarella manifesta il netto dissenso della Regione sulla linea adottata dalla Fincantieri che contraddice precisi impegni assunti in gennaio dal rappresentante del Ministero delle Partecipazioni statali, anche perché, precisa la lettera, non è equo né corretto ricorrere alla Cassa integrazione senza che ciò sia finalizzato a precisi programmi di razionalizzazione del settore per i quali si registra anche un certo atteggiamento di disimpegno della Fincantieri. Mattarella osserva poi che la crisi della cantieristica italiana ed europea non può trovare un solo punto di sbocco e proprio a Palermo giacché non risulta che siano stati adottati provvedimenti di cassa integrazione negli altri cantieri italiani.

A Palazzo d'Orleans il presidente della Regione si è incontrato anche con i presidenti delle tre centrali regionali della cooperazione ed una rappresentanza di viticoltori che hanno sollecitato gli organi regionali ad accelerare i tempi per l'approvazione del progetto di legge che stanza 10 miliardi per la concessione di contributi alle cantine sociali.

Il Presidente Mattarella dopo aver ricordato che il disegno di legge, già esaminato dal Governo, si trova all'Assemblea regionale si è posto in contatto con il Presidente della stessa sollecitando la discussione del provvedimento da parte della competente Com-

missione affinché possa essere discusso prima della chiusura dell'attuale sessione dell'ARS. Martedì 15 maggio il presidente della Regione Mattarella ha insediato a Palazzo d'Orleans il Comitato per l'anno internazionale del fanciullo, istituito per promuovere nell'Isola iniziative in occasione della manifestazione indetta dall'ONU.

Intanto i ragazzi dell'Azione Cattolica che sono rappresentati nel Comitato, nel corso di una festosa manifestazione che si è svolta a Palermo hanno consegnato al cardinale Pappalardo ed al presidente della Regione Mattarella, un messaggio con il quale, dopo aver ricordato i più gravi problemi che affliggono le famiglie siciliane hanno chiesto che le comunità civili ed ecclesiali si impegnino a conoscere ed a riconoscere i diritti dei fanciulli nel rispetto della loro persona a dar loro luoghi e spazio a misura dei ragazzi ad aiutarli a costruire un futuro migliore.

missioni affinché possa essere discusso prima della chiusura dell'attuale sessione dell'ARS.

Martedì 15 maggio il presidente della Regione Mattarella ha insediato a Palazzo d'Orleans il Comitato per l'anno internazionale del fanciullo, istituito per promuovere nell'Isola iniziative in occasione della manifestazione indetta dall'ONU.

Intanto i ragazzi dell'Azione Cattolica che sono rappresentati nel Comitato, nel corso di una festosa manifestazione che si è svolta a Palermo hanno consegnato al cardinale Pappalardo ed al presidente della Regione Mattarella, un messaggio con il quale, dopo aver ricordato i più gravi problemi che affliggono le famiglie siciliane hanno chiesto che le comunità civili ed ecclesiali si impegnino a conoscere ed a riconoscere i diritti dei fanciulli nel rispetto della loro persona a dar loro luoghi e spazio a misura dei ragazzi ad aiutarli a costruire un futuro migliore.

Lettere al Giornale

La non periodicità de «Il Faro»

Riceviamo e pubblichiamo. «Egregio Direttore, ho spedito a mezzo vaglia ordinario postale l'abbonamento del giornale, ma ho ricevuto pochi numeri mentre nell'instanzione del giornale si legge di essere settimanale. Resto in attesa di una sua risposta Cordiali saluti Siragusa Salvatore» (Pantelleria)

Rispondiamo sul giornale alla lettera dell'abbonato sig. Siragusa perché la risposta interessa tutti i nostri lettori. Questo anno abbiamo dovuto interrompere — e speriamo per poco tempo ancora — la periodicità settimanale del giornale per motivi di carattere finanziario. Ed è appunto per questo che il costo dell'abbonamento è rimasto L. 5000, considerando che nel corso dell'anno usciranno almeno 25 numeri.

Dibattiti a Castellammare del Golfo

Nei locali dell'Istituto «S. Paolo della Croce», gentilmente concessi, si è tenuto un dibattito organizzato dalla locale Sezione UCIIM.

Gli argomenti introdotti dai dottori Vito Vallone, noto ginecologo di Alcamo e Carlo Barbara, specialista di Medicina Generale, concitato, vertevano su «Malattie esantematiche: vaccinazioni obbligatorie malattie infettive della sfera genitale e malattie infettive con implicazioni cardiovascolari».

La discussione che ne è seguita è risultata interessante e attuale per i presenti, i quali in maggioranza sono intervenuti per chiarimenti e precisazioni per cui si è avuto un dibattito proficuo, alla fine del quale è stato espresso un voto augurale affinché a Castellammare sia ripristinato e su basi nuove ed efficienti, l'ufficio del Medico Scolastico che gli alunni dalle elementari alle medie superiori siano forniti di un libretto sanitario sul quale annotare tutte le vaccinazioni e le malattie.

Si è anche augurato che in caso di introduzione, nell'insegnamento scolastico elementare e medio, delle lezioni di medicina preventiva scolastica tale compito fosse affidato per la competenza professionale a medici.

La prof.ssa Enza Rizzo Presidente della Scuola Media Statale «G. Pitre» nella sua qualità di Presidente della Sezione UCIIM in apertura illustrando i motivi del dibattito aveva presentato i due professori.

Sarebbe opportuno che tali

iniziative avessero un proseguo in quanto si dimostrano utili ed interessanti e che la partecipazione fosse, in avvenire, più numerosa e consapevole.

S. G.

Si è tenuto nella città del Golfo il XXVIII incontro-dibattito di «Umanesimo e Cul-

tura» nel corso del quale l'avvocato Domenico Vivona, giulio conciliare ha parlato sul tema «Pornografia, diritto e disgregazione sociale».

L'oratore, riconosciuto un certo mutamento del costume sociale anche per quanto riguarda la sessualità, ha di stinto nettamente tale fenomeno storico-culturale degno di approvazione da quello antite-

tico rappresentato dalla esplosione della pornografia e dall'equivoco gradimento di essa in una parte del pubblico. Il concetto giuridico di oscenità — ha osservato l'oratore — è demumibile dalle leggi vigenti, è tuttora valido anzitutto, perché le norme legali che lo annunciano sono integrate da

(segue in ultima)

Comunicato SCARPITTA



SETTORE

TV color - Stereo Elettrodomestici Illuminazione

oltre che a prezzi più bassi che in altre città

DA OGGI AL 20 GIUGNO

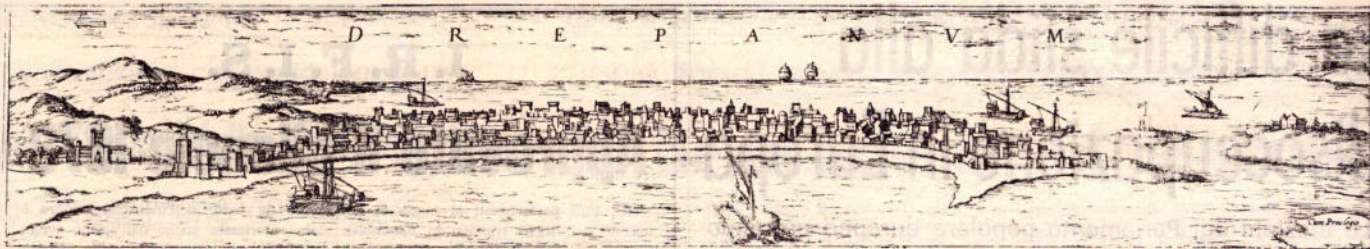
OFFRIAMO: TV color e quanto occorre per la vostra casa

a PREZZI NETTI

PAGAMENTO RATEALE E

SENZA INTERESSI





La prima incisione in senso assoluto riguardante la città di Trapani tratta dall'opera di Georg Braun «Civitates orbis terrarum» edita ad Amsterdam nel 1585

# La città di Trapani tra i «tesori d'arte» di Venezia

La tradizionale «Mostra internazionale dell'antiquariato» di Venezia ha registrato quest'anno una presenza insolita: quella della città di Trapani. Ai visitatori che si sono soffermati nell'ampio salone riservato agli appassionati di stampe e libri antichi non è sfuggita la ricca serie di incisioni che ha offerto una visione pressoché completa

dell'iconografia trapanese attraverso i secoli dalla prima rappresentazione della fine del '500 al fascicolo delle «Centocittà d'Italia» del 1891. La più antica, esposta dal signor Carlo Alberto Vignola di Montebelluna, era una illustrazione della famosa opera di Georg Braun dal titolo «Civitates orbis terrarum» pubblicata ad Amsterdam dal 1541 al

1622. Il cliché, usato molto probabilmente nell'edizione del 1585, di dimensioni piuttosto note (cm 47,5 X 8,5), era rappresentato da una lastra di rame trattata a puntasecca. Con questa particolare tecnica, in condotta nella storia della stampa in Germania, nella seconda metà del XVI secolo, le linee venivano incise sul metallo con una punta d'acciaio bene affilata che determinava lungo i lati la formazione di

lamine molto sottili. Lasciate sulla matrice queste pellicole chiamate in gergo «barbe» si rivelavano preziose perché si scrivevano preziose perché si scrivevano l'inchostro determinando sulla carta un leggero alone che conferiva all'insieme una delicatezza tutta particolare facendo risaltare i toni pttorici. Se si esclude il particolare della cinta muraria della città, piuttosto raddrizzata per l'esigenza di adattare il disegno alla matrice lunga e stretta, la incisione presenta una notevole fedeltà facendo sopporre una realizzazione basata su un modello eseguito dal vero.

A sinistra la città è infatti rappresentata sullo sfondo delle colline sulle quali nel secolo successivo sorgerà Paceco, mentre il promontorio è attorniato da galere e da tre navi che si affacciano all'orizzonte. Il Santuario dell'Annunziata, ancora con le strutture architettoniche originarie risulta poco distante dal centro abitato che si estende all'interno del perimetro delimitato dalle antiche mura nelle quali sono magnificamente inseriti i castelli di tramontana, di levante di ponente. All'interno, tra le case, risaltano altre torri massicce e campanili appuntiti che completano la visione d'insieme della città falcata ancora prima delle cupole tipiche delle chiese barocche. A destra, infine, sono molto evidenti gli isolotti della Colombaia e quello sul quale sarà costruito il Lazzaretto, mentre più in basso si nota lo «Scoglio dei Porcelli» con l'indicazione del «privilegium».



La città di Trapani vista da Tramontana, edita a Padova dai Fratelli Bertelli fra il 1599 ed il 1622. Si tratta della prima incisione pubblicata in Italia della città falcata. «Il contado di Trapani» è scritto sul retro — e fertilissimo, ha vini e frutti eccellenti, ha terreno, del quale si fa il vetro, e nel mare si pescano i coralli ancora»



Carta nautica della prima metà del 700 raffigurante la costa trapanese con l'indicazione schematizzata dei vicini centri abitati: Erice, denominato «Monte di Trapani Vecchio» e «Paceca». Si tratta probabilmente dell'unica stampa antica con l'indicazione di Paceco

## Paolo Milazzo poeta

L'originale estro creativo nell'opera pittorica di Paolo Milazzo si evidenzia, con particolare incisività, nelle misurate e armoniche forme geometriche contraddistinte da un'ottica prospettica qualificante un sofferto dramma spirituale che diventa, quindi, in un rapporto spazio ambiente, realtà trascendente mediante valori cromatici saldamente strutturati. L'intonazione chiara e spaziosa viene a significare, altresì, un senso di solitudine che l'artista poeta riesce, con un originale tecnica pittorica, a tradurre in linee e spazi vuoti ben armonizzati e netti. Paolo Milazzo è pittore per ispirazione, egli è il poeta artista della solitudine sofferta, nel suo dramma interiore di giovane aperto alle istanze socio-culturali il discorso pittorico trova la sua ragion d'essere e diventa vita reale in un armonioso gioco di ombre e di luci. L'artista solo occasionalmente si aggancia alla realtà, e quando ciò avviene diventa solo un pretesto per creare qualcosa di inedito che si realizzerà forse in un domani, come risposta al dover essere dell'uomo visto nella sua autenticità esistenziale

FRANCO STABILE

## La funzione del credito nella politica di piano

Lo strumento della programmazione, ora invalso anche a livello regionale, per il raggiungimento di scopi che non sono soltanto economici, ma che dalla economia traggono forza e linfa, ha bisogno di dotarsi di tutta una serie di misure e di garanzie senza delle quali la programmazione stessa rischia di risultare vana. Mezzi finanziari e flussi di investimenti per una maggiore produzione del reddito, per l'espansione delle infrastrutture economiche e sociali per far fronte alla crescente e indotta domanda di beni e servizi civili. Il carattere di sussidiarietà e di integratività della fornitura di mezzi monetari statali, pur se volenterosa e a tratti sostanziosa, non consente certo quel decisivo «salto di qualità» nello sviluppo socio-economico dell'Isola anche se in realtà il discorso si attaglierrebbe anche all'ambito nazionale. Occorre quindi che la domanda di sviluppo sia costantemente sostenuta da flussi finanziari non tanto, come si suole troppo spesso ripetere in questi casi, ed'«intervento», ma da una reale ed effettiva «presenza» finanziaria, certamente non episodica e contingente, ma continua ed efficace. Ecco, quindi, che lo strumento del risparmio viene automaticamente ad assumere in siffatto contesto una funzione primaria una funzione che, con una certa analogia col mondo dell'impresa, potremmo chiamare di «autofinanziamento». Se poi si vuole riconoscere, come in effetti si fa che la questione siciliana e meridionale sia una questione «nazionale», nel senso della sussunzione delle responsabilità e dei doveri nell'ambito più vasto, allora il ventaglio di interventi che si verrebbe a realizzare nell'ambito locale non può che trovare maggiori consensi. L'importanza del risparmio, come materia prima degli investimenti investe direttamente il sistema creditizio, come sistema istituzionale d'intermediazione fra ri-

sparmiatori ed investitori. Un ruolo strutturale, ma d'importanza capitale per il perseguimento degli obiettivi che la programmazione propone alla collettività. Da quest'ordine di considerazioni non può che discendere, coerentemente, che il riconoscimento della funzione integrativa del credito nel quadro della politica di piano. Funzione integrativa e non esclusiva, in linea con la natura stessa del credito, per concorrere all'attuazione della politica di piano e dei suoi scopi sociali. L'esigenza di assicurare un collegamento tra la sfera creditizia e la programmazione investe, con modalità e motivazioni differenziate sia il settore del credito ordinario, come sussidio all'evoluzione delle attività economiche principalmente sotto l'aspetto della gestione e dei finanziamenti a breve termine, sia il settore del credito speciale, istituito soprattutto per finanziare a medio e lungo termine la politica degli investimenti, nei confronti delle imprese e degli Enti pubblici. Non è da credere, però, che il quadro su cui opera sia, in realtà, così schematico come parrebbe. La programmazione e la correlazione del credito devono, infatti, fare i conti con una realtà, quale è quella italiana, sostanzialmente dualistica, che, oltre a ordinare difficoltà, mostra delle notazioni di struttura, molto interessanti dal punto di vista fenomenico, ma estremamente originali in ordine al ripianamento, per tutta una serie di incidenze e di interdipendenze tra regioni ricche, o ritenute tali, e regioni come la Sicilia, certamente meno ricche di risorse, ma in compenso più dotate di difficoltà. E' con questo quadro, certamente più impegnativo, che la politica di piano deve fare i conti, ma è pure in una situazione siffatta che la programmazione può trovare la sua più alta sublimazione

STEFANO MANIACI



# La difficile sfida alla disoccupazione in Europa

### Le elezioni del Parlamento popolare europeo potranno dare slancio per condurla senza illusioni miracolistiche, ma con la ferma convinzione di vincerla

Ci sono nella CEE sei milioni e mezzo di disoccupati. A gennaio il loro numero è aumentato del 5 per cento sul totale del gennaio precedente. E' un altro squillo di allarme che proviene da una situazione che ha superato i limiti di guardia ed impaurisce soprattutto perché è tra i giovani che si trovano coloro che sono maggiormente colpiti dalle distorsioni di uno sviluppo produttivo che non solo non riesce a mantenere i propri livelli, ma che è insufficiente per compensare l'incremento demografico della popolazione.

Eppure, stando ad uno studio della commissione esecutiva della CEE, esiste quasi un milione di posti vacanti a causa della sproporzione tra offerta e domanda di lavoro che

non riescono ad incontrarsi perché manca l'armonizzazione ed il collegamento tra i sistemi del collocamento dei Paesi comunitari.

Sono argomenti ampiamente noti, ma su di essi ci sembra necessario ritornare nell'immenezza di una consultazione e lettorale che dovrà dare delle precise indicazioni per la soluzione dei molti problemi che gravano in modo drammatico sulle società nazionali e su quella europea.

Non è chi non veda che, tra di essi, il più preoccupante è quello della disoccupazione per i suoi risvolti politici e sociali per le tensioni che alimenta, per la fragilità della massa dei giovani senza lavoro e senza futuro di fronte alla tentazione dell'eversione, della violenza, della criminalità.

In presenza di una situazione giunta a questo punto di gravità, del resto, la sola risposta di ordine economico, non è sufficiente: è indispensabile quella politica. Il fallimento della Conferenza tripartita governi-sindacati-imprenditori del novembre scorso ha confermato l'enorme difficoltà di trovare un minimo denominatore comune pur nella comune consapevolezza che si tratta di una questione che può divenire esiziale per le società democratiche e quindi inderogabile.

Diviene perciò ineludibile il ricorso alla sede politica, al futuro Parlamento europeo, per l'elaborazione di una strategia comunitaria che coinvolga tutti i partners e tutte le parti sociali nei confronti del problema della disoccupazione nei suoi aspetti immediati (massa attuale dei non occupati) e nella relazione agli incrementi demografici (collocamento) tra i servizi del collocamento, ma anche nelle

distorsioni presenti nel mercato del lavoro (doppie occupazioni, lavoro nero, emigrazione clandestina, ecc.).

Intorno a questo argomento tutti i partiti in lizza per le elezioni europee si sono pronunciati. Significativa, ci appare l'affermazione del Partito popolare europeo «E' nostro primo compito (dei futuri parlamentari europei, cioè) consentire e garantire la piena occupazione a concludere le condizioni di lavoro con lo sviluppo tecnico, economico e sociale. Il lavoro rappresenta, infatti, una condizione essenziale per lo sviluppo dell'uomo. La piena occupazione è strettamente connessa alla lotta efficace contro l'inflazione e ad un adeguato sviluppo economico».

La sfida alla disoccupazione è in atto anche al livello politico. Le elezioni del Parlamento popolare europeo potranno dare slancio per condurla senza illusioni miracolistiche, ma con la ferma convinzione di vincerla.

PIERO CARBONE

## I. R. F. I. S.

# Approvato il bilancio 1978

Gli Enti partecipanti al fondo di dotazione dell'IRFIS riuniti in Assemblea hanno approvato il Bilancio dell'esercizio 1978 che conclude il venticinquesimo anno di attività dell'Istituto.

Dopo una breve rassegna dei problemi che hanno condizionato l'evoluzione della economia italiana nel corso dell'anno, con particolare riferimento al nodo della politica industriale ed alle modifiche introdotte nel sistema delle agevolazioni finanziarie e creditizie per l'industrializzazione del Sud, la Relazione del Consiglio di Amministrazione delinea un primo consuntivo degli andamenti economici regionali, sottolineando la limitata entità degli spunti di ripresa riconducibili a sollecitazioni di ordine congiunturale e, per contro, la presenza di problemi strutturali ancora irrisolti ed anzi aggravatisi in seguito alla grave crisi che ha investito l'industria di base e all'assenza di rilevanti iniziative di investimento sostitutive.

In tale quadro, positivi segnali si sono tuttavia avvertiti dal comparto delle piccole e medie imprese, che ha polarizzato più che in passato, l'attenzione degli operatori anche per la sua capacità di reggere al continuo susseguirsi di congiunture sfavorevoli.

La rinnovata propensione all'investi-

mento da parte dell'industria minore è stata valorizzata anche dall'azione svolta dall'IRFIS per superare lo stallo operativo che ha caratterizzato la lunga fase di transizione tra il vecchio regime agevolativo e la nuova normativa delineata dalla Legge 183 del 1976, che si è andata arricchendo anche nel 1978 di numerose integrazioni e revisioni.

I risultati del 1978 si riassumono in 296 finanziamenti ammontanti a 98,8 miliardi per iniziative industriali, scorte aziendali, forniture e commesse nonché per attrezzature commerciali e costruzioni di navi in Sicilia.

Al compimento del XXV anno di attività l'IRFIS compendia in oltre 1.000 miliardi di finanziamenti il suo apporto agli obiettivi di sviluppo economico e sociale della Sicilia.

Le sole operazioni a favore di iniziative industriali sono state 1.943 per 866 miliardi di investimenti per 1.700 miliardi e con la creazione e/o stabilizzazione di 81 mila posti di lavoro.

Il bilancio 1978 si chiude con un utile netto di L. 3.676,9 milioni, di cui 2.901,9 milioni destinati al fondo speciale, componente istituzionale dei fondi patrimoniali dell'Istituto.

## Un «codice» per i candidati democristiani

ROMA — La direzione della DC ha approvato le norme cui devono attenersi i candidati che si impegnano nella campagna elettorale. Tra l'altro devono essere aboliti i manifesti murali di propaganda dei singoli, salvo quelli che annunciano i comizi, i volantini diffusi direttamente a cura dei candidati non debbono costituire e scivolare mezzi di propaganda dei singoli. Vi sono limitazioni poi al ricorso delle inserzioni pubblicitarie sui quotidiani e sui settimanali non è ammesso l'uso dei cortei di macchine o la circolazione di macchine sulle quali siano installati cartelloni di propaganda individuale dei candidati, non è consentito usare per la propaganda dei candidati reti radiofoniche o televisive non autorizzate, va evitata l'intitolazione a candidati di manifestazioni culturali, sportive, ecc., che si tengono nel periodo elettorale, non bisogna effettuare erogazioni a sezioni di partito, istituti religiosi o parrocchie, non sono ammessi pranzi e cene offerte dai candidati a gruppi numerosi di elettori.

Inoltre i candidati devono fare una comunicazione preventiva ai competenti organi di partito del tipo di spese elettorali individuali che non devono essere disponibili a giustificare verso il partito le spese sostenute e il partito si riserva di pubblicare l'eventuale superamento ingiustificato dei preventivi presentati.

Si esclude nella propaganda da personale, specie in quella a pagamento per mezzo della stampa e delle radio e televisioni private, gli elementi polemici e discriminatori rispetto ad altri candidati presenti nella stessa lista.

I trasgressori delle norme di comportamento incorreranno nella deplorazione della segreteria nazionale deplorazione di cui verrà data pubblicazione sul «Popolo» e sulla stampa locale e a conclusione della campagna elettorale verrà formulato un dossier sulla correttezza del comportamento del candidato, da parte della direzione nazionale e delle segreterie regionali, di cui si terrà conto ai fini di eventuali designazioni a cariche di governo e al momento della rappresentazione delle candidature.

## Verso i Santuari 1979

Fedele all'appuntamento annuale è uscito il programma dei «Pellegrinaggi Paolini», organizzati dall'IVTE.

Nelle sue 48 pagine offre altrettanti itinerari attraverso l'Italia e l'Estero ideati ed indicanti.

Lo sguardo si ferma in particolare sui «voli speciali per Lourdes», doverosamente organizzati in occasione del centenario di S. Bernardetta, in partenza tutti i giorni da Milano e dai principali aeroporti d'Italia con itinerari di 3-4-5 giorni o di fine settimana.

Il 10 aprile scorso è partito da Linate anche il primo della serie di «voli speciali per la Terra Santa».

Informazioni e programmi presso Le Agenzie di Viaggi autorizzate, i Corrispondenti oppure direttamente ai:

«Pellegrinaggi Paolini»  
20122 Milano - Via S. Sofia, 9  
tel. 573825-5469551,  
00193 Roma - Via Conciliazione, 24 tel. 6544941,  
09100 Cagliari - Viale S. Aven-  
drace, 191 tel. 288978

# I molti complici del terrorismo

Fra le molte sigle del terrorismo italiano (sono ormai un'ottantina) dietro le quali si nascondono un unico disegno criminoso ed eversivo e un autentico «assalto» sanguinario contro lo Stato democratico, la qualifica di «comunista» ricorre quasi costantemente. Che la radice ideologica di questo terrorismo stia nella lunga irresponsabile istigazione all'odio e al disprezzo dell'avversario politico e ideologico, diffusa per anni dalle centrali propagandistiche della sinistra, è fuori dubbio. Che in questa azione vi siano state in passato compiacenze, complicità, coperture ideologiche e psicologiche anche da parte della sinistra «costituzionale», è altrettanto indubbio. Nell'«album di famiglia» — il riferimento è ormai celebre e non è nostro — sono ben riconoscibili gli antenati.

Possiamo aggiungere che la presa di coscienza delle forze più responsabili della sinistra sulla vera matrice del terrorismo e della violenza è molto recente e risale a pochi anni fa. Prima di questa «conversione», il sostenere l'esistenza di «opposti estremismi» era giudicato un fatto «estremamente grave» (l'Unità polemizzò ripetutamente con noi proprio su questo concetto, durante la campagna elettorale del '76), cercando di imporre alla pubblica opinione l'assoma secondo cui il terrorismo la violenza, l'eversione, non potevano che venire da destra. Contemporaneamente il PCI, assecondato in questo dal PSI si preoccupava soprattutto di disarmare la polizia spingendo avanti una politica diretta non tanto a correggere le «deviazioni» degli organi di sicurezza dello Stato, quanto a scardamare in radice le strutture e l'efficienza.

Prendiamo atto che il PCI ha mutato atteggiamento sul terrorismo, ma lo ha mutato quando ormai questo era cresciuto fino a diventare una minaccia generale, un «corpo separato» e «autonomo» nella strategia della sinistra, ma deciso — costi quello che costi — a ricreare in Italia le condizioni di una rivoluzione armata.

Può darsi, come sostiene Chiaromonte, che «gli appelli deliranti e le tragiche parole d'ordine dei gruppi terroristici», mostrando il volto più perverso e mostruoso di una interpretazione sanguinaria e aberrante (ma tutt'altro che isolata o priva di spaventosi esempi) dell'ideologia comunista, induca l'elettorato a cercare rifugio sotto simboli più rassicuranti che non la falce e martello. Ma l'insinuazione buttata lì quasi distrattamente, per far credere che addirittura possa esservi una qualche correlazione fra il martirio imposto dalle BR alla DC e le sue eventuali fortune elettorali, questa ci pare una prova non soltanto di pessimo gusto sul piano del comportamento umano e politico ma anche il segno di un'aberrazione morale e intellettuale.

Per vedere fino a quale punto di autentico delirio intellettuale questo atteggiamento può arrivare, basta leggere l'ignobile articolo di Stajano sul «Messaggero» di ieri.

Se «gioco» — ma quale tragico gioco — si può definire quello del terrorismo, esso è diretto evidentemente a creare un solco incolmabile fra due concezioni della vita politica e sociale ricreando — come dicevamo prima — le premesse di una rivoluzione alla quale il PCI sia recuperato nel suo insieme. Si colpisce la DC non per favorirla elettoralmente, come parrebbe sostenere Chiaromonte — e ognuno può giudicare la serietà di un simile ragionamento — bensì per distruggere il tessuto connettivo della nostra democrazia, per costringerla alla resa, per aprire la strada del potere al PCI, sia pure di un PCI diverso, dal quale dovrebbero essere ovviamente eliminati (fisicamente) i «traditori» e gli «opportunisti».

Questa persistente atrofizzazione intellettuale del PCI nelle analisi sul fenomeno terroristico (tuttora presentato come la conseguenza più o meno obbligata di un preteso «malgoverno» del

la DC laddove esso rappresenta il cuore di un disegno eversivo chiaramente premeditato e organizzato da tempo), comincia a essere sospetta. In ritardo nel capire la natura, in ritardo nel valutare i pericoli, in ritardo nel riconoscere l'esigenza di adeguati apprestamenti difensivi (il PCI, insieme al PSI, ha impedito l'approvazione della legge che stanziava 520 miliardi per rafforzare le attrezzature tecniche della polizia), in ritardo perfino sulla destalinizzazione, che rifa ogni tanto capolino fra le righe dei vari pensatori comunisti, il PCI non può pretendere che ci affidiamo — né che l'Italia si affidi — alle sue più o meno buone intenzioni. Berlinguer insiste nel chiedere «meno voti alla DC», incapace di manifestare validi motivi per cui l'elettorato dovrebbe dare più voti al PCI. L'Unità polemizza con noi, perché sosteniamo che il terrorismo è anche figlio di questa campagna martellante di denigrazione, di odio di accuse rivelatesi spesso del tutto infondate. Vi è una coincidenza oggettiva fra l'intensificarsi dell'assalto terroristico e la sempre più pressante richiesta del PCI per arrivare al potere: nessuno lo può negare. Ma chiedere meno voti per la DC in questa situazione significa esporre l'intera democrazia italiana alla stessa classe dirigente attuale comunista, all'orrendo ricatto dei brigatisti. Nel 1922 c'erano le «brigate nere», e tutto sanno come andò a finire. Oggi ci sono le «brigate rosse» ma oggi l'Italia ha la forza — finché la Democrazia Cristiana è forte — per resistere a questo nuovo assalto.

Il PCI faccia pur la sua parte elettorale, ma con onestà, con lealtà, senza tranelli o ambiguità allarmanti. Solo così potrà dare un contributo positivo per uscire dalla crisi. Ma dubitiamo che il suo comportamento odierno si muova in questo senso.

## MAISON DE LA MUSIQUE

di Natale Curti

TRAPANI MARSALA

Via San Pietro 7  
Telefono 47371

Via Francesco Crispi 43  
Telefono 959698

## MAZARA DEL VALLO

Corso Vittorio Veneto 75  
Telefono 941661

Strumenti musicali delle migliori marche

Esclusivista pianoforti

- PETROF • A. FÖRSTER • BALTUR
- SHULZE POLLMANN • YAMAHA



**Riflessioni sull'unica importante**

**manifestazione che vanta Trapani**

**Si allontana dalla tradizione  
la «Processione dei Misteri»**

TRAPANI — La notizia diffusa recentemente sui giornali che un gruppo di operatori culturali, in maggioranza giornalisti trapanesi, si sia interessato della Processione dei Misteri, dopo un certo silenzio dall'evento «cronaca» per una maggiore riflessione necessaria, viene chiamata in causa per esprimere un giudizio «freddo» e non a caldo, alieno da implicazioni emotive come giustamente è stato sottolineato. La prima impressione che se ne ricava, dovendo dare un giudizio sereno ed obiettivo, è quella che tocca il motivo di fondo dello spirito della secolare processione, quello cioè che essa di anno in anno va sempre allontanandosi dalla tradizione.

Ciò lo si evidenzia subito all'apparire del primo gruppo che anni fa era preceduto dai rullatori incappucciati, i quali col loro rullo dei tamburi cadenzato e uniforme «annunziano» la maestosa ed al tempo stesso il mistero della passione di Cristo.

Questo ovviamente per citare un esempio elementare ma è chiaro che vi sono altri motivi più importanti come ad esempio la quasi totale scomparsa dei ceri e la inadeguata sostituzione quasi profanatrice della illuminazione elettrica e un esempio macroscopico ci viene dato sempre dal primo gruppo che ha una illuminazione curiosa, ceri di legno e illuminazione con lampadine. Vi è anche l'itinerario che da anni viene scelto sempre con criteri strani abbandonando lo scenario naturale delle stradette del centro storico per strade sempre più ampie.

Se i gruppi vi passano per quelle stradette li si fanno passare nelle ore piccole quando per le strade vi sono pochissime persone. E' chiaro che la suggestione del raccoglimento spirituale così facendo viene sminuita nel suo essenziale valore. Fra le tante cose che dividiamo e che è stato giustamente sottolineato dal gruppo

dei giornalisti trapanesi, vi è l'opportunità di fare in modo che venissero spente le insegne luminose dei negozi, e degli esercizi pubblici in generale almeno un ora prima e dopo il passaggio dell'intera processione. Ciò accentuerebbe maggiormente l'interesse per la Processione che oltre ad essere folkloristica e prima di tutto religiosa e spirituale.

Condividiamo fino ad un certo punto la graduatoria di merito espressa dai giornalisti trapanesi (per la cronaca i primi tre sono stati in ordine il gruppo dei metallurgici, dei naviganti e dell'abbigliamento) poiché ogni singolo gruppo dovrebbe mirare a impegnarsi con seri argomenti ed iniziative lodevoli prese, per l'appunto dalle maestranze del gruppo dei Metallurgici che hanno istituito un premio per gli studenti per il miglior componimento sulla processione.

Da biasimare sono invece iniziative deleterie prese da alcuni gruppi che ogni anno, cercando di strafare, si coprono di ridicolo e pregiudicano l'andamento dell'intera processione. Ci riferiamo in particolare al gruppo dei muratori che ogni anno scopiazza a destra e a manca (un anno sul «Beati Paoli» un altro anno sul gruppo dei Falegnami) per quanto concerne l'abbigliamento dei portatori dei ceri, anche il gruppo stesso dei Falegnami quest'anno nel voler andare a tutti i costi alla ricerca dell'originalità ha fatto una pessima figura sostituendo la dolcissima «Veronica», oggetto di ammirazione da parte soprattutto dei turisti, con corone di alloro sulla cui fascia nera visibilmente si leggeva «ceto dei falegnami». Cose veramente da mille ed una notte.

Ritorniamo, dunque, alle cose serie e concrete cercando di impiegare ogni sforzo, sia esso economico culturale e sociale per il bene dell'unica manifestazione importante che Trapani vanta da secoli nel solco delle migliori tradizioni.

B V

**LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE**

**Le frodi sono molto frequenti**

**Occhi bene aperti sui concimi**

I fertilizzanti sono elementi di primaria importanza nell'economia di tutte le aziende agricole. Era ovvio quindi che essi, come del resto altri prodotti non potessero sfuggire al setaccio della speculazione. Infatti, nel breve volgere di alcuni anni, si sono viste sorgere vocazioni imprenditoriali distributive inclini frequentemente a sfruttare alcune debolezze degli agricoltori. Ad esempio il pionierismo a tutti i costi e la ricerca della massima riduzione possibile sui prezzi.

Grazie a questa stupefacente operosità di molti produttori distributori di concimi, vi è sul mercato tale e tanta proliferazione di formulati da far venire il capogiro. Si sono dedicati a tutto dai vecchi e tradizionali fertilizzanti ai nuovi e perfino, ai super nuovi. Non c'è insomma che l'imbarazzo della scelta e, fra tanti tipi, non manca neppure la brutta imitazione (o falsificazione) di affermati fertilizzanti, quelli cui certe zone agronomiche sono legate da lunga tradizione oppure orientate per nuova precisa scelta tecnica innovativa.

Ne deriva così che molti agricoltori soggiogati da uno spiccato senso pionieristico degli affari, quasi sempre lusingati da buoni prezzi (o per lo meno giudicati tali) e da una forza persuasiva di non disinteressati operatori commerciali si sconsigliano totalmente (e la parola giusta) ai nuovi concimi venduti da sconosciuti o conosciuti produttori.

Purtroppo, come succede ogni qual volta si cerca di frodare in maniera vistosa il tarassato consumatore non è frequente, ma neppure raro raccogliere notizie in merito a truffe perpetrate a danno di aziende agricole incapace di cautamente nell'acquisto di concimi di dubbia origine. Concimi certamente non in regola con il titolo di elementi fertilizzanti indicati sul sacco. Ne d'altra parte si possono

anche nascondere le voci (peraltro quasi sempre fondate) di fertilizzanti che avevano un'alta percentuale in meno di azoto, fosforo e potassa.

Indubbiamente questo in

treccio di voci, questo balbettare di notizie è saltato fuori dopo incauti acquisti e tardivi ripensamenti da parte di molti coltivatori. Ci voleva tanto per aprire gli occhi? Sembra

di sì. Tuttavia si deve anche obiettivamente riconoscere che l'agricoltore, pur avendo i mezzi e la facoltà di evitare questi incresciosi «infortuni», non se

(segue in ultima)

Il Consiglio Generale del Banco di Sicilia, riunito in sessione ordinaria il 23 aprile 1979, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1978 chiuso con l'utile netto di L. 2.357 milioni dopo l'effettuazione di ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti per L. 46.308 milioni al netto degli utilizzi dei relativi fondi.

Il Presidente prof. Giannino Parravicini, dopo un caloroso indirizzo di saluto al dott. Ciro de Martino, Presidente del Banco dal 1965 al 1979 ed un ampio esame della situazione e delle prospettive economico-finanziarie, ha passato in rassegna i risultati operativi dell'Azienda Bancaria e delle Sezioni speciali di credito industriale, agrario, peschereccio, minerario, fondiario e alle opere pubbliche sintetizzando espressi dagli incrementi di 1.653 miliardi dei mezzi di provvista che hanno raggiunto i 7.907 miliardi e di 1.412 miliardi degli impieghi creditizi e in titoli complessivamente saliti a 7.287 miliardi.

**DAL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1978**

MEZZI AMMINISTRATI	8.062 miliardi
IMPIEGHI DELL'AZIENDA BANCARIA	3.127 »
IMPIEGHI DELLE SEZIONI SPECIALI	1.953 »
INVESTIMENTI IN TITOLI	2.207 »
IMPEGNI E CREDITI DI FIRMA	1.201 »



**Banco di Sicilia**

Istituto di Credito di Diritto Pubblico  
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo  
Patrimonio L. 217.087.859.772

**L'angolo previdenziale**

**AVVISO PER I DATORI DI LAVORO**

A far tempo dal periodo di paga successivo al 15 aprile 1979, ai sensi dell'art. 6 della legge 31 marzo 1979 n. 92 i datori di lavoro sottoelencati devono assicurare presso il competente Ufficio provinciale del Servizio per i Contributi Agricoli Unificati, con le norme proprie del settore agricolo gli operai da loro dipendenti addetti ai lavori anch'essi appresso indicati:

- a) amministrazioni pubbliche per i lavori di forestazione nonché imprese singole o associate appaltatrici o concessionarie dei lavori medesimi;
- b) consorzi di irrigazione e di miglioramento fondiario, nonché consorzi di bonifica di sistemazione montana e di rimboscimento per le attività di manutenzione degli impianti irrigui, di scolo e di somministrazione delle acque ad uso irriguo o per lavori di forestazione;
- c) imprese che in forma singola o associata, si dedicano alla cura e protezione della fauna selvatica ed all'esercizio controllato della caccia;
- d) imprese non agricole singole ed associate, se addetti ad attività di raccolta di prodotti agricoli.

Pertanto dal 16/4/1979 i suddetti datori di lavoro per gli operai in argomento, cesseranno di effettuare gli adempimenti contributivi con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, nonché le relative operazioni di conguaglio.

Agli operai in questione — che devono essere iscritti negli elenchi dei lavoratori agricoli dipendenti a decorrere dal 16/4/1979 — da questa stessa data l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale sarà tenuto a corrispondere direttamente gli assegni familiari.

Si richiama l'attenzione dei datori di lavoro sul fatto che dovranno continuare ad assicurare presso l'INPS gli operai alle loro dipendenze che svolgono attività diverse da quelle indicate ai suddetti punti a, b, c, d, nonché gli impiegati e i dirigenti.

GRIMM

**XXXIV  
FIERA**



**DEL MEDITERRANEO**

**CAMPIONARIA INTERNAZIONALE**

**PALERMO 26 MAGGIO - 10 GIUGNO 1979**

*Il migliore punto d'incontro dei mercati continentali con quelli dei Paesi mediterranei*



Alla Fiera del Mediterraneo

Fiducia all'impresa e al lavoro

Mentre la Sicilia politica e impegnata nelle imminenti consultazioni elettorali, la Sicilia economica si prepara all'incontro ed al confronto alla Fiera del Mediterraneo, la « Campionaria » internazionale che da oltre un trentennio segna e verifica le tendenze dell'economia siciliana e meridionale, anche in rapporto al momento che stanno vivendo le attività agricole, industriali e del terziario in genere, in tutto il bacino del Mediterraneo.

Lo sforzo organizzativo della Fiera si ripete in questa delicata stagione politica, e si appresta a dimostrare la volontà degli impegni. E come ad ogni edizione, le cifre delle partecipazioni ed i dati riferiti ai settori economici, rappresenteranno l'elemento significativo di una crescita incessante.

Le prime indicazioni stanno appunto a dimostrare che anche in questa edizione si finirà col superare i record precedenti. Sono già sedici i Paesi esteri che saranno presenti in Fiera con uffici commerciali e mostre merceologiche, inoltre il numero delle ditte partecipanti dovrebbe certamente superare quello della scorsa edizione che vide la presenza di circa 3500 espositori.

Ecco l'elenco delle partecipazioni estere: Messico, Ceylon, India, URSS, Hong Kong, Somalia, Perù, Iran, Thailandia, Filippine, Marocco, Pakistan e Nepal.

Particolarmente significativa la presenza di quest'ultimo Paese che sarà in Fiera con una mostra merceologica, il cui

ricavato sarà devoluto al Villaggio del Fancullo di Roma.

Scegliendo poi nel settore delle partecipazioni di enti e ditte nazionali il maggiore risalto di queste presenze sarà dato ai settori dell'agricoltura, della meccanica, del mobilio e della prefabbricazione, di notevole interesse saranno quelle dell'ENI e del CNEN. L'Ente Nazionale Idrocarburi sarà presente con un padiglione che avrà per tema il costrueno di metanodotto Algeria-Italia, mentre il Comitato Nazionale Energia Nucleare sarà presente con una illustrazione delle fonti energetiche alternative. Per restare in quest'ultimo settore va ricordato che la Finmeccanica illustrerà nello stand i più collaudati sistemi di « cattura » del sole e di impiego dell'energia solare.

Molto attesa la presenza di casette prefabbricate per località di villeggiatura balneari e montane, dotate di impianti di riscaldamento ad energia eoliotermica per la produzione di acqua calda per usi domestici.

Nel complesso dunque, anche questa edizione della Fiera sarà una manifestazione di fiducia nell'imprenditoria e nel lavoro. Un segno di vitalità e, forse, di ripresa una prova concreta e rispondente alle esigenze di una regione e di un'area che lotta per scrollarsi di dosso la crisi e riesce ad inventare sempre nuove strade allo sviluppo puntando con tenacia alla ricerca di nuove iniziative, di nuove collaborazioni e di più ampie e aperte frontiere.

Umiliata

l'umanità

(segue dalla prima) dobbiamo dire a Cristo: «Ti offriamo queste vittime per la pace del mondo, per la vittoria della vera giustizia per la vittoria dell'amore sull'odio ti offriamo queste vittime». C'è una forza in tale sacrificio che è molto simile a quella di Cristo sulla Croce.

«Ai gesti di odio — ha detto ancora il Papa riprendendo il testo già preparato del suo discorso — dobbiamo tutti rispondere con il messaggio d'amore lasciatici da Cristo.

«Che tutti i cittadini, con la loro onesta laboriosità — ha concluso Giovanni Paolo II — possano costruire, in serena e civile convivenza, una società in cui ciascuno viva in piena. zia i propri diritti».

La folla ha ascoltato in silenzio queste parole e in due punti del discorso, soprattutto all'inizio, ha sottolineato le parole del Papa con un compianto e caldo applauso.

Domenica poi il Papa, recandosi alla Chiesa di S. Stanislao, si è fermato in via Caetani, so stando in preghiera davanti alla lapide che ricorda il martirio di Aldo Moro.

La DC garanzia

(segue dalla prima) ste ed è avvertito dalla pubblica opinione. Voglio dire in proposito, che non siamo solo noi a porlo sul tappeto ma anche altre forze politiche di indubbia fede democratica e giuristi che appartengono alla stessa sinistra italiana. Il Partito socialista oscilla invece tra la promessa che a tempo opportuno svilupperà l'alternativa di sinistra relegando all'opposizione quale polo

conservatore e la disponibilità a fare un governo con noi pure in posizione paritaria. Un simile atteggiamento dimostra come il Partito socialista è indifferente ad una alleanza tanto con il PCI quanto con la Democrazia Cristiana.

Da destra ci viene puntualmente e astiosamente rimproverato di esserci divisi le parti con il Partito comunista per ricevere entrambi i più voti da un fittizio inasprimento dei rapporti, pronti però ad un dopoelezione da gestire in comune. Si tratta di insinuazioni strumentali che spero — anzi non sono certo — non troveranno credito perché non urtano solo contro la verità ma anche contro la più elementare logica politica.

Più seria e apprezzabile è la campagna condotta dai partiti che formano con noi il governo, repubblicani e socialdemocratici, i quali affrontano temi concreti e formulano spesso proposte realistiche. Essi ci danno una ulteriore dimostrazione di quanto sia utile la loro presenza nel quadro politico italiano.

Uno dei temi comuni, tra i più dibattuti — e non potrebbe essere altrimenti — è il terrorismo. Se ne misura la portata politica, si indaga sulle sue origini e anche nei giudizi della sinistra si finisce col riconoscere che i terroristi sono «figli degeneri» del marxismo-leninismo. Nemici irriducibili di ogni violenza, noi pensiamo ad una società ancor più umana e più giusta di questa cui apparteniamo, una società che, comunque, possa sempre progredire in piena libertà. E questo che i terroristi non vogliono: ogni progresso che la nostra società compie allontana sempre più lo sbocco pseudo-rivoluzionario e l'avvento del regime che essi perseguono. Sostanzialmente ci combattono, perché costituiscono l'alternativa certa al loro disegno eversivo. Lottando contro il terrorismo non si garantisce soltanto la stabilità delle istituzioni, non si salvaguarda la democrazia, si attuano le condizioni perché il Paese possa uscire definitivamente dalla crisi e progredire socialmente. L'altra alternativa è invece costituita da un movimento di destra, reazionario e liberticida.

Ma per portare avanti il nostro progetto, abbiamo bisogno di un partito che sappia comporre le esigenze del rinnovamento con quelle dell'unità. Ce lo chiedono gli stessi elettori. Dobbiamo dunque, misurare la nostra funzione e il nostro ruolo storico, non come se fossero iscritti una volta per tutte in una realtà statica — acquisita perennemente, ma dobbiamo misurarci momento per momento, con una realtà in movimento, con una società che cambia.

Ecco perché vogliamo intensificare il nostro dialogo talora difficile ma fecondo, con le parti più vive della società, con i giovani con le donne, con i lavoratori, con gli imprenditori, con gli intellettuali, con un mondo cattolico il quale trova gradualmente le nuove strade della sua unità, unità che non pretendiamo certo si rifletta meccanicamente sulla DC come partito politico, ma di cui possiamo essere riverbero efficace e positivo nella misura in cui sapremo far crescere i valori cristiani sul terreno che ci è proprio.

A questo spirito ed alle esigenze cui ho poc'anzi accennato si riconducono la risoluzione politica del nostro ultimo Consiglio Nazionale ed il programma che presentiamo agli elettori chiedendo ancora fiducia e consensi che crediamo onestamente di poter chiedere.

«Molti che militano in politica tengono la cattedra come una rendita. Moro non fu mai tra questi», ha detto Donat Cattin ricordando la visione lucida dei problemi del presente e dell'avvenire che ebbe lo statista scomparso che deve tradursi, non solo in una maggiore efficienza, ma in un impegno umano e sociale più ampio come si conviene ad ogni cristiano.

«Siamo ad una svolta della storia e le cose sono irrimediabilmente cambiate» ha concluso Donat Cattin. «Gli assassini non hanno colpito la ragione, chi ha colpito è il male che ha fatto perché Moro non è sostituibile».

Il Presidente della Regione Mattarella, intervenendo ad una manifestazione indetta a Valderice dal Comitato Provinciale della DC di Trapani per ricordare Moro, ha detto fra l'altro che di Aldo Moro rima viva ad un anno dal barbaro assassinio, la testimonianza umana e quindi profondamente cristiana che egli ha lasciato e che oggi emerge dai ricordi di quanti gli furono vicini politici, docenti universitari ma anche i suoi studenti e i giovani ai quali egli fu sempre vicino anche in ricordo degli anni della sua formazione quale dirigente della FUCI.

Furono gli stessi anni ha proseguito Mattarella, in cui si consolidò l'amicizia e la stima profonda con mons. Montini, le cui altissime parole, pronunziate a pochi mesi dalla fine della quale Egli fu forse in quelle ore presagio, si levano tuttora solenni e ammonitrici sia quella della lettera agli uomini delle Brigate Rosse sia quella della preghiera in San Giovanni che il Papa compose personalmente non senza sforzo e sofferenza.

Anche in Sicilia ha detto Mattarella, Moro lascia una eredità profonda non solo in noi politici ma anche in rapporti umani profondissimi e radicati, contrassegnati da quella sua straordinaria capacità di renderli vivi attraverso la semplicità del tratto, la modestia e il rispetto che furono sempre costanti del suo comportamento.

Alla brillante dissertazione tenuta come al solito presso il Centro «Paolo VI», è seguito un vivace e interessante dibattito fra l'avv. Vivona e un numeroso pubblico convenuto.

Dibattiti a Castellammare

(segue dalla seconda)

norme di cultura le quali consentono di adattarlo ai mutamenti del costume in secondo luogo — ha proseguito — perché esso è inteso non a salvaguardare un dato sistema morale, ma alla difesa della società contro gli effetti di sgregati della pornografia, di quanto incivili sulle basi elementari umane e storiche della sua libertà.

«Possiamo dare atto che da allora molte cose sono avvenute anche all'interno del PCI. Ma leggendo l'articolo di Longo non si trova traccia né di ripensamenti né di revisioni né di correzioni. Anzi rimane inalterato nel contesto di una polemica pretestuosa e stanca tesa a presentare la DC come alla vigilia di un'esplosione autoritaria riprende il modo suo il tema della «ingovernabilità» del Paese, facendola ricadere sulla «incapacità democratica di governare».

(Da cosa derivava mai la «ingovernabilità» in Inghilterra visto che lì non c'è la DC?) E proponendo infine, con monotona fissazione come unico rimedio, l'ingresso al governo del PCI, già fin d'ora visto come elemento centrale e aggregante e cioè egemone.

Nel suo memorabile discorso ai gruppi parlamentari la sera del 28 febbraio 1978, Aldo Moro — spiegando le ragioni politiche che rendevano opportune e percorribili le intese programmatiche, da cui sarebbe nato il governo di «solidarietà democratica», che rappresentava il punto massimo di un possibile incontro per evitare il ricorso a elezioni anticipate — avvertiva tuttavia che queste sarebbero state inevitabili nel caso in cui venissero in gioco le ragioni vitali della democrazia italiana e del ruolo altrettanto vitale della DC. Anche se non è stata la DC a volere queste elezioni forse è venuto di nuovo il momento in cui possono tornare in gioco come dimostrano le eccessive disinvolture di Tullio Longo, queste ragioni vitali.

«Alla manifestazione è seguita l'inaugurazione della sezione DC di Custonaci intitolata ad Aldo Moro».

«Alla manifestazione è seguita l'inaugurazione della sezione DC di Custonaci intitolata ad Aldo Moro».

La finestra dell'agricoltore

(segue dalla quinta) ne vuole avvalorare. E' vero che molti non sanno a quale «santo» in paradiso applicharsi. Ma non possiamo credere che non conoscano le Stazioni di chimica agraria gli Istituti di igiene e profilassi, l'Ispezzatura provinciale dell'Agricoltura e le loro rispettive organizzazioni di categoria.

Per tutelarsi da queste sgradevoli sorprese, dovrebbero in primo luogo indirizzare i loro acquisti verso quei fornitori che mai siano stati implicati in distribuzioni di merci sospette. E devono far cadere la scelta dei concimi su prodotti di tutta fiducia posti in commercio da società al di sopra di ogni sospetto e la cui tradizionale esperienza e la cui specializzazione acquisita nel settore produttivo dei fertilizzanti agricoli non può lasciare a dito a dubbi di sorta. In secondo luogo dovrebbero controllare che i valori riportati sugli imballaggi si riferisca non effettivamente al contenuto dei tre principali elementi della fertilità, vale a dire azoto, anidride fosforica e ossido di potassio gli unici elementi primari che per legge, vanno obbligatoriamente indicati ed il cui valore di mercato viene appositamente fissato dal CIP (Comitato interministeriale Prezzi).

Per i concimi misti organici va poi posta la massima attenzione al contenuto di azoto organico al quale deve essere attribuito un valore diverso. Se tutto ciò fosse stato fatto in tempo, ora non ci sarebbero

agricoltori del tutto ignari o comunque perplessi in merito alla bontà dei prodotti acquistati ed alla serietà di certe produzioni, cui hanno riservato la loro preferenza. Fortunatamente le semine non sono ancora iniziate e la verifica analitica della merce è sempre possibile accertare nel giro di pochi giorni.

Vecchio e nuovo

(segue dalla seconda)

un ruolo egemone in chiarissima e documentabile subordinazione agli interessi della grande strategia europea dell'URSS.

Vecchio e nuovo

(segue dalla seconda)

«Possiamo dare atto che da allora molte cose sono avvenute anche all'interno del PCI. Ma leggendo l'articolo di Longo non si trova traccia né di ripensamenti né di revisioni né di correzioni. Anzi rimane inalterato nel contesto di una polemica pretestuosa e stanca tesa a presentare la DC come alla vigilia di un'esplosione autoritaria riprende il modo suo il tema della «ingovernabilità» del Paese, facendola ricadere sulla «incapacità democratica di governare».

(Da cosa derivava mai la «ingovernabilità» in Inghilterra visto che lì non c'è la DC?) E proponendo infine, con monotona fissazione come unico rimedio, l'ingresso al governo del PCI, già fin d'ora visto come elemento centrale e aggregante e cioè egemone.

Nel suo memorabile discorso ai gruppi parlamentari la sera del 28 febbraio 1978, Aldo Moro — spiegando le ragioni politiche che rendevano opportune e percorribili le intese programmatiche, da cui sarebbe nato il governo di «solidarietà democratica», che rappresentava il punto massimo di un possibile incontro per evitare il ricorso a elezioni anticipate — avvertiva tuttavia che queste sarebbero state inevitabili nel caso in cui venissero in gioco le ragioni vitali della democrazia italiana e del ruolo altrettanto vitale della DC. Anche se non è stata la DC a volere queste elezioni forse è venuto di nuovo il momento in cui possono tornare in gioco come dimostrano le eccessive disinvolture di Tullio Longo, queste ragioni vitali.

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio L. 217.087.859.772

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il

Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali

Table with 4 columns listing branches: Acireale, Agrigento, Alcamo, Ancona, Bologna, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Enna, Firenze, Gela, Genova, Lentin, Marsala, Messina, Mestre, Milano, Palermo, Perugia, Pordenone, Ragusa, Roma, S. Agata Militello, Sciacca, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Trieste, Venezia, Verona, Vittoria.

225 AGENZIE



All'estero Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

Partecipazioni bancarie: AICI Holding SA, Lussemburgo - Italian International Bank Ltd, Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd, Nassau - Centro Internazionale Handelsbank AG, Vienna - Bank of Valletta, Malta - Banco Financiero Sudamericano, Montevideo - Investment Finance Bank Ltd, Malta.

Ricordo di Moro

(segue dalla prima) erano affidate e che ogni sua esclusione dai centri decisionali era connessa sempre con un affievolimento del cammino della DC e della democrazia italiana.

IL FARO
via orfane 27 - tel. 22023
91100 trapani
direttore responsabile antonio calcara
stampato da arti grafiche corrao spa tel. 28324 - trapani
abbonam. annuo lire 5.000 c/c postale 7/3254
spedizione in abbonam. postale gruppo 1/bis 70%
associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana